

**Teco vorrei, Signore,
oggi portar la croce;
nella Tua doglia
atroce,
io Ti vorrei seguir.
Ma sono infermo
e lasso;
donami Tu coraggio,
acciò
nel mesto viaggio,
non m'abbia
da smarrir...**



San Leonardo da Porto Maurizio

Via Crucis di san Leonardo da Porto Maurizio (inedito)

Cari Amici, essendoci inoltrati nella Quaresima vorremmo offrirvi una Via Crucis molto speciale. Bisogna sapere innanzi tutto che, la *Via Crucis* nel senso attuale del termine, risale al Medio Evo inoltrato. San Bernardo di Chiaravalle (+1153), san Francesco d'Assisi (+1226) e san Bonaventura da Bagnoregio (+1274), per la loro devozione affettuosa e partecipe, prepararono il terreno su cui sorgerà il pio esercizio.

Già intorno al 1294 un frate domenicano, Rinaldo di Monte Crucis, nel suo *Liber peregrinationis* afferma di essere salito al Santo Sepolcro «per viam, per quam ascendit Christus, baiulans sibi crucem» *per la via attraverso la quale saliva il Cristo portando la croce*, e ne descrive le varie stationes: il palazzo di Erode, il Litostrato, dove Gesù fu condannato a morte, il luogo dove Egli incontrò le donne di Gerusalemme, il punto in cui Simone di Cirene prese su di sé la croce del Signore. E così via.

Senza nulla togliere alla spiritualità francescana che diede le basi per la meditazione della Via Crucis, è però giusto ricordare che, tale pia pratica nella sua forma attuale, con le quattordici Stazioni disposte nello stesso ordine, è attestata in Spagna appunto, ad opera del frate domenicano il Beato Alvaro, [la cui Memoria ricorre il 19 febbraio](#).

Dalla penisola iberica essa passò prima in Sardegna, allora sotto il dominio della corona spagnola, e grazie anche alla predicazione francescana, giunse poi nella penisola italiana. Qui incontrò un convinto ed efficace propagatore **in San Leonardo da Porto Maurizio** († 1751), frate minore, instancabile missionario; egli eresse personalmente oltre 572 Via Crucis, delle quali è rimasta famosa quella eretta nel Colosseo, su richiesta di Benedetto XIV, il 27 dicembre 1750, a ricordo di quell'Anno Santo. **San Leonardo, frate minore riformato francescano, è stato proclamato santo dal beato papa Pio IX nel 1867.**

Quanto segue è un inedito tratto da un Breviario del 1860 in nostro possesso.

Avremo voluto scansionarlo ma la fragilità della carta ci ha reso impossibile l'opera e così abbiamo digitato – fedelmente – **l'intera Via Crucis meditata da san Leonardo da Porto Maurizio** offrendovi le varie immagini in originale. Vi offriamo anche l'opportunità di scaricarlo qui in formato pdf.

Via Crucis composta dal beato Leonardo da Porto Maurizio.

Visitando le quattordici Stazioni della Via Crucis divotamente, si guadagnano tutte le Indulgenze di Gerusalemme, come se in persona si andasse in tutti quei santi luoghi dove ha sparso per noi il prezioso Sangue il nostro amoroso Gesù. Si darà principio dicendo:

+ In nomine Patri, et Filii, et Spiritus Sancti.

Actiones nostras, quaesumus Domine aspirando preveni, et adjuvando proseguere, ut cuncta nostra oratio et operatio, a te sempre incipiat, et per te coepta finiatur. Per Christum Dominum nostrum. Amen

(Orazione citata anche da Papa Benedetto XVI [all'Udienza del 12 aprile 2012](#), con queste parole: "cioè: «*Ispira le nostre azioni, Signore, e accompagnale con il tuo aiuto, perché ogni nostro parlare ed agire abbia sempre da te il suo inizio e in te il suo compimento*». Ogni passo della nostra vita, ogni azione, anche della Chiesa, deve essere fatta davanti a Dio, alla luce della sua Parola".)

Proponenti per una santa confessione:

1. Verifica dei dieci Comandamenti di Dio, in quale si è caduti
2. Verifica dei cinque precetti della Chiesa: 1. «Udir la Messa la domenica e le altre feste comandate». 2.«Non mangiar carne il venerdì e negli altri giorni proibiti, e digiunare nei giorni prescritti». 3.«Confessarsi almeno una volta all'anno, e comunicarsi almeno a Pasqua». 4.«Sovvenire alle necessità della Chiesa, contribuendo secondo le leggi e le usanze». 5.«Non celebrar solennemente le nozze nei tempi proibiti». **(Questo ultimo è stato escluso dalla formulazione attuale della riforma del Vaticano II. Così i precetti sono sempre 5 anche nel nuovo Catechismo, ma tolto questo, è stato staccato il numero 3 confessarsi e il comunicarsi)**
3. Verifica del proprio stato di vita
4. Verifica delle omissioni
5. Verifica dello stato di preghiera, distrazioni e pigrizia, mattina, mezzodì e sera, quanto viene trascurata la visita al Santissimo Sacramento
6. Verifica delle rette intenzioni sentimentali e col prossimo, in conformità alla legge divina
7. Verifica delle cattive compagnie quanto incidono nella vita
8. Verifica delle parole dette e dei discorsi fatti se contro Iddio e la santa religione cattolica
9. Verifica delle opere trascurate, la carità verso il prossimo
10. Verifica sulla lettura di libri perversi e della perdita di tempo del quale, dono del Buon Dio, dobbiamo rendere conto

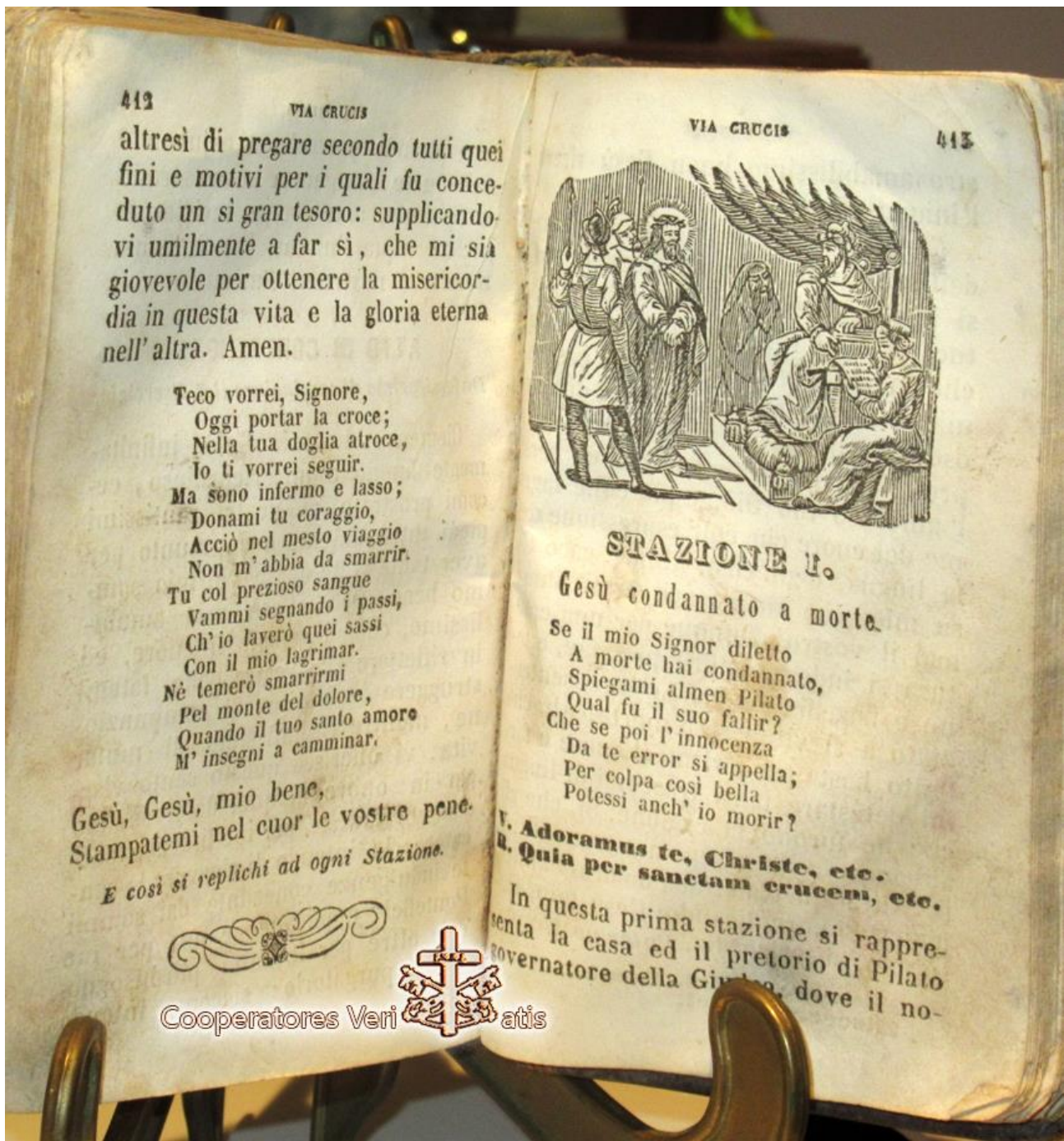
Atto di contrizione – da farsi prima di cominciare il Santo Esercizio.

Clementissimo mio Gesù, infinitamente buono e misericordioso, eccomi prostrato ai Vostri santissimi piedi tutto dolente e compunto per aver tante volte offeso Voi, mio sommo Bene. Deh, Gesù mio amabilissimo, compungetemi il cuore, ed in riflettere alle Vostre pene, fatemi struggere in lagrime di compunzione, mentre risolutissimo di mutar vita, vi offerisco questo santo viaggio in onore di quel dolorosissimo che Voi faceste per me, indegno peccatore. Io intendo di ricevere le sante Indulgenze concesse dai sommi Pontefici, applicandone una per me e le altre per le Anime più bisognose del Purgatorio: siccome intendo altresì di pregare secondo tutti quei fini e motivi per i quali fu concesso un sì gran tesoro, supplico a Voi umilmente a far sì che mi sia giovevole per ottenere la misericordia in questa vita e la gloria eterna nell'altra. Amen.

*Teco vorrei, Signore, oggi portar la croce;
nella Tua doglia atroce, io Ti vorrei seguir.
Ma sono infermo e lasso; donami Tu coraggio,
acciò nel mesto viaggio, non m'abbia da smarrir.
Tu col prezioso Sangue, vammì segnando i passi,
ch'io laverò quei sassi, col mio lagrimar.
Né temerò smarrirmi pel monte del dolore,
quando il Tuo santo amore m'insegni a camminar.*

Gesù, Gesù mio bene, stampatemi nel cuor le Vostre pene!

STAZIONE I - Gesù condannato a morte



*Se il mio Signor diletto a morte hai condannato,
spiegami almen Pilato: qual fu il suo fallir?
Che se poi l'innocenza da te error si appella;
per colpa così bella potessi anch'io morir?*

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi, quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

In questa prima Stazione si rappresenta la casa ed il pretorio di Pilato, governatore della Giudea, dove il nostro amabilissimo buon Gesù ricevè l'iniqua sentenza di morte.

Considera l'amabile sommissione dell'innocente Gesù in ricevere una sì ingiusta sentenza, e sappi che i tuoi peccati furono i falsi testimoni che la sottoscrissero; le tue bestemmie e le mormorazioni, i tuoi discorsi osceni indussero l'iniquo giudice a proferirla. Se così è, rivolgiti verso l'amoroso tuo Dio, colle lagrime del cuore davvero contrito, più che colle parole della vil lingua, digli così: Ahimè! Gesù caro, che amore svisceratissimo è mai il Vostro!? Dunque per una creatura sì indegna soffrir prigionia, catene, flagelli, fino ad essere sentenziato a sì vituperosa morte! Ah, che tanto basta per ferirmi il cuore e farmi detestare tanti trascorsi di lingua che ne furono la cagione! Sì che li abbagliano e li piango amaramente; e per tutta questa strada dolorosa andrò piangendo, giammai con finte lagrime, ma verrò a Voi replicando: Gesù mio, Gesù mio, misericordia.

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Amen.

Pater Noster qui es in cælis: sanctificetur nomen tuum; advéniat regnum tuum; fiat volúntas tua, sicut in cælo, et in terra.

Panem nostrum cotidianum da nobis hódie; et dimítte nobis débita nostra, sicut et nos dimíttimus debitóribus nostris; et ne nos indúcas in tentatiónem; sed líbera nos a malo. Amen.

AVER MARIA piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.

Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.

Ave Maria, gratia plena, Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus, et benedictus fructus ventris tui, Iesus.

Sancta Maria, mater Dei, ora pro nobis peccatoribus, nunc et in hora mortis nostrae. Amen.

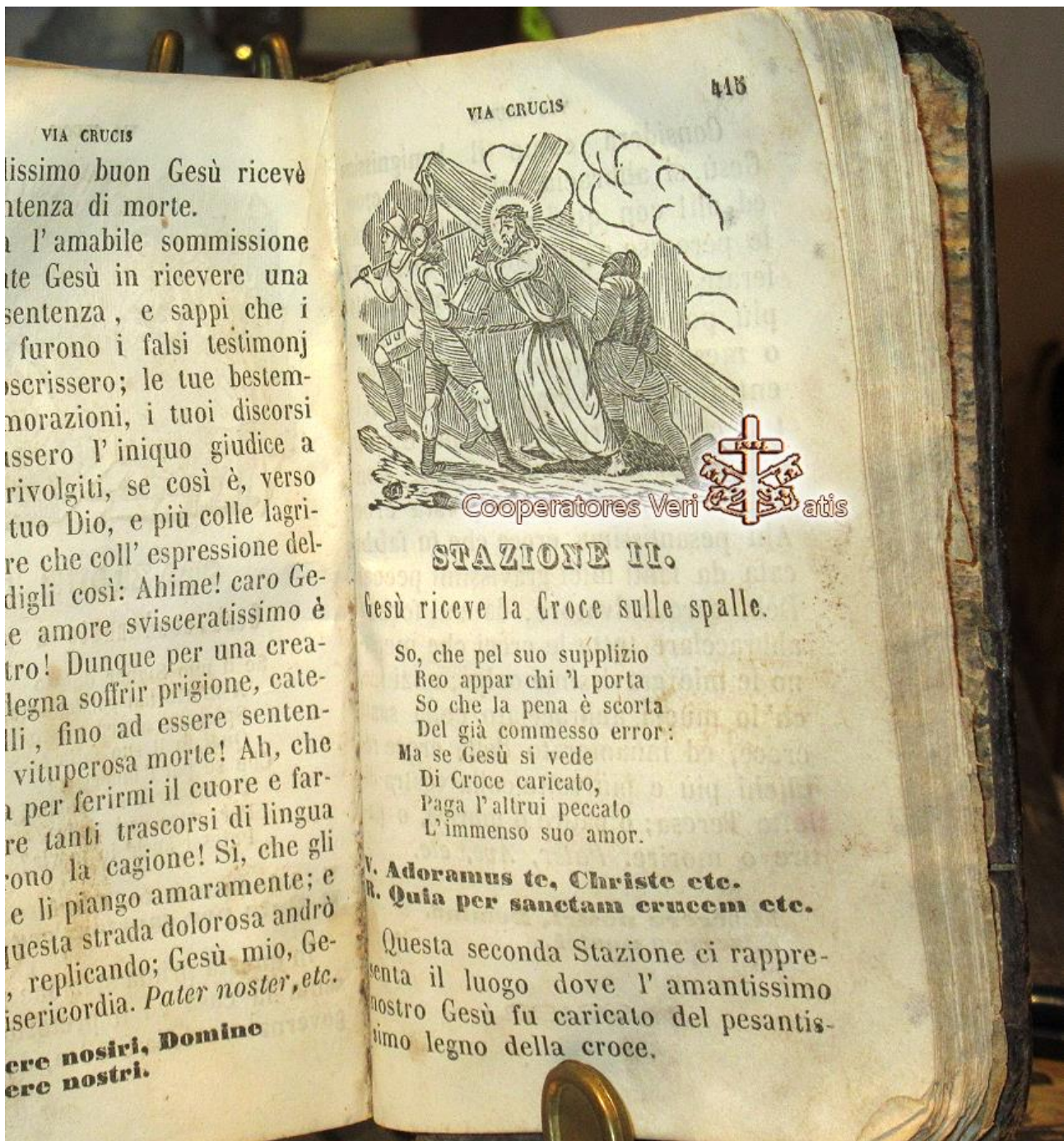
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, come era in principio, e ora, e sempre, nei secoli dei secoli. Così sia.

Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto, sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in saecula saeculorum. Amen.

Miserere nostri, Domini; miserere nostri.

Gesù, Gesù mio bene, stampatemi nel cuor le Vostre pene!

STAZIONE II - Gesù riceve la Croce sulle spalle



*So, che pel suo supplizio reo appar chi 'l porta.
So che la pena è scorta, del già commesso error:
ma se Gesù si vede di Croce caricato,
paga l'altrui peccato, l'immenso Suo amor.*

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi, quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Questa seconda Stazione ci rappresenta il luogo dove l'amantissimo nostro Gesù fu caricato del pesantissimo legno della croce.

Considera come il benignissimo Gesù si abbraccia colla santa Croce, ed oh! con qual mansuetudine soffre le ingiuste percosse e gli insulti di quelle scellerate turbe, quando tu impaziente a più potere, fuggi ogni patire. Ma non sai, o meschino, che senza croce non si accede al Paradiso? Piangi pure, piangi la tua cecità, non vergognartene e rivolgiti piuttosto così, al tuo Signore: A me, non a Voi, Gesù mio, si deve questa Croce. Ahi pesantissima croce, che fu fabbricata da tanti miei gravissimi peccati! Deh, mio amato Salvatore, datemi forza di abbracciare tutte le croci che meritano le mie colpe; anzi, fate ch'io muoia abbracciato alla Croce santa, ed innamorato della Vostra replichi più e più volte colla Vostra diletta Teresa: o patire o morire, o patire o morire, ma non più peccare.

(Un Pater Noster, Ave Maria e Gloria....)

Miserere nostri, Domini; miserere nostri.

Gesù, Gesù mio bene, stampatemi nel cuor le Vostre pene!

STAZIONE III - Gesù cade sotto la Croce la prima volta



*Chi porta in pugno il mondo a terra è già caduto:
né gli si porge aiuto, o ciel! che crudeltà!
Se cade l'uomo ingrato, tosto Gesù il conforta;
ma per Gesù è morta, al mondo ogni pietà.*

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi, quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

In questa terza Stazione si rappresenta la prima caduta che fece l'amabilissimo nostro Gesù, sotto il peso del legno della croce.

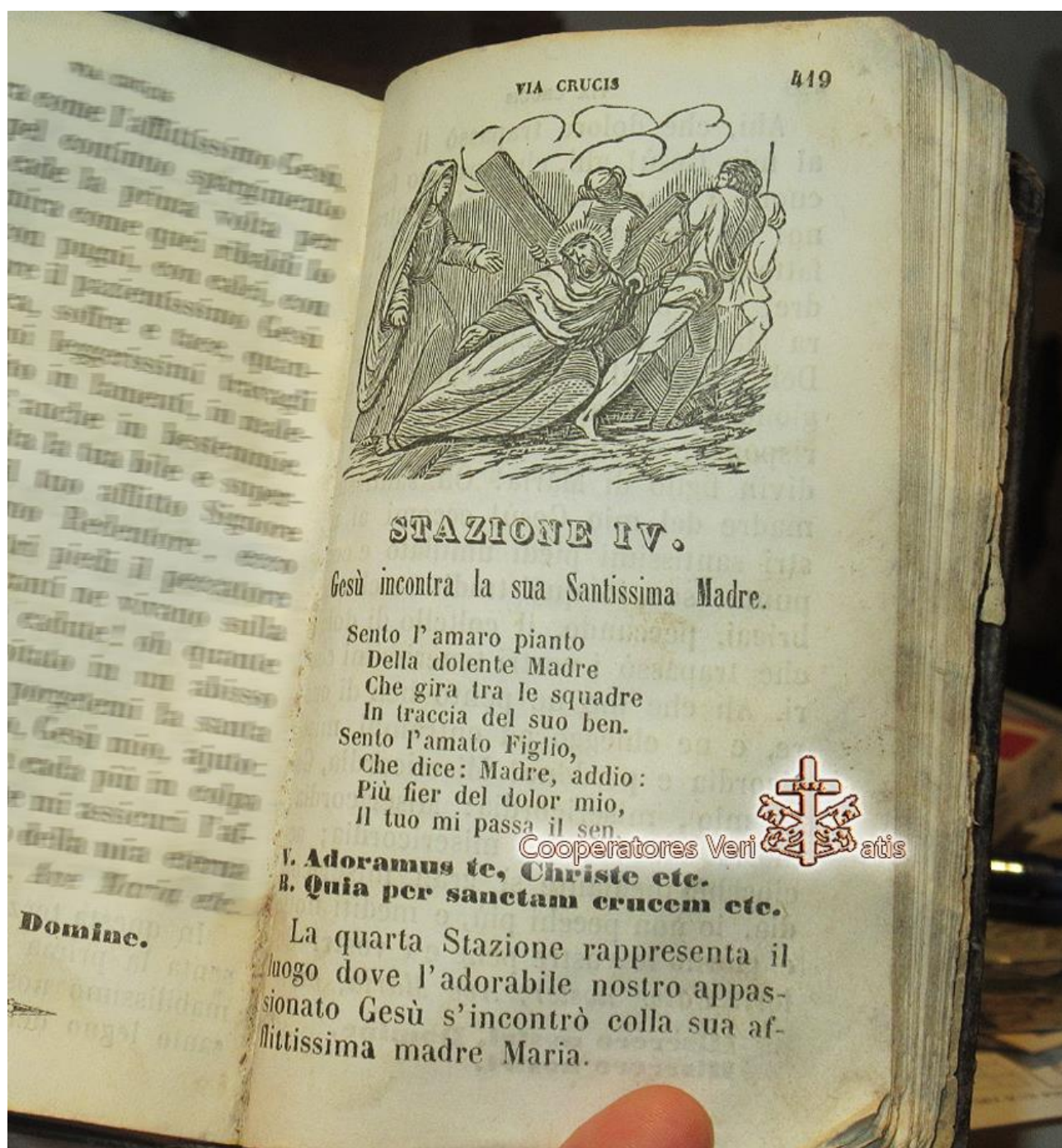
Considera come l'afflittissimo, indebolito pel continuo spargimento di sangue, cade la prima volta per terra. Deh, mira come quei ribaldi lo percuotono con pugni, con calci, con schiaffi, eppure il pazientissimo Gesù non apre bocca, soffre e tace, quando tu nei tuoi leggerissimi travagli prorompi subito in lamenti, in maledizioni, e fors'anche in bestemmie... Fermati! Detesta per una volta la tua bile, detesta la tua superbia, e veramente afflitto prega il tuo afflitto Signore così: Amantissimo Redentore, ecco prostrato ai Vostri piedi il peccatore più perduto di quanti ne vivano sulla terra! Oh quante cadute! Quante volte sono precipitato nell'abisso dell'iniquità, responsabile della Vostra caduta. Deh porgetemi la santa Vostra mano: aiuto, Gesù mio, aiuto!! affinché in vita non cada più in colpa mortale, ed in morte mi assicurati l'affare più importante dell'eterna salute, guadagnatami dal Vostro preziosissimo Sangue.

(Un Pater Noster, Ave Maria e Gloria....)

Miserere nostri, Domini; miserere nostri.

Gesù, Gesù mio bene, stampatemi nel cuor le Vostre pene!

STAZIONE IV - Gesù incontra la Sua Santissima Madre



*Sento l'amaro pianto, della dolente Madre
che gira tra le squadre, in traccia del Suo Ben.
Sento l'amato Figlio che dice: Madre addio!
Più fier del dolor mio, il Tuo mi passa il sen.*

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi, quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

La quarta Stazione rappresenta il luogo dove l'adorabile nostro appassionato Gesù, s'incontrò colla sua afflittissima Madre Maria.

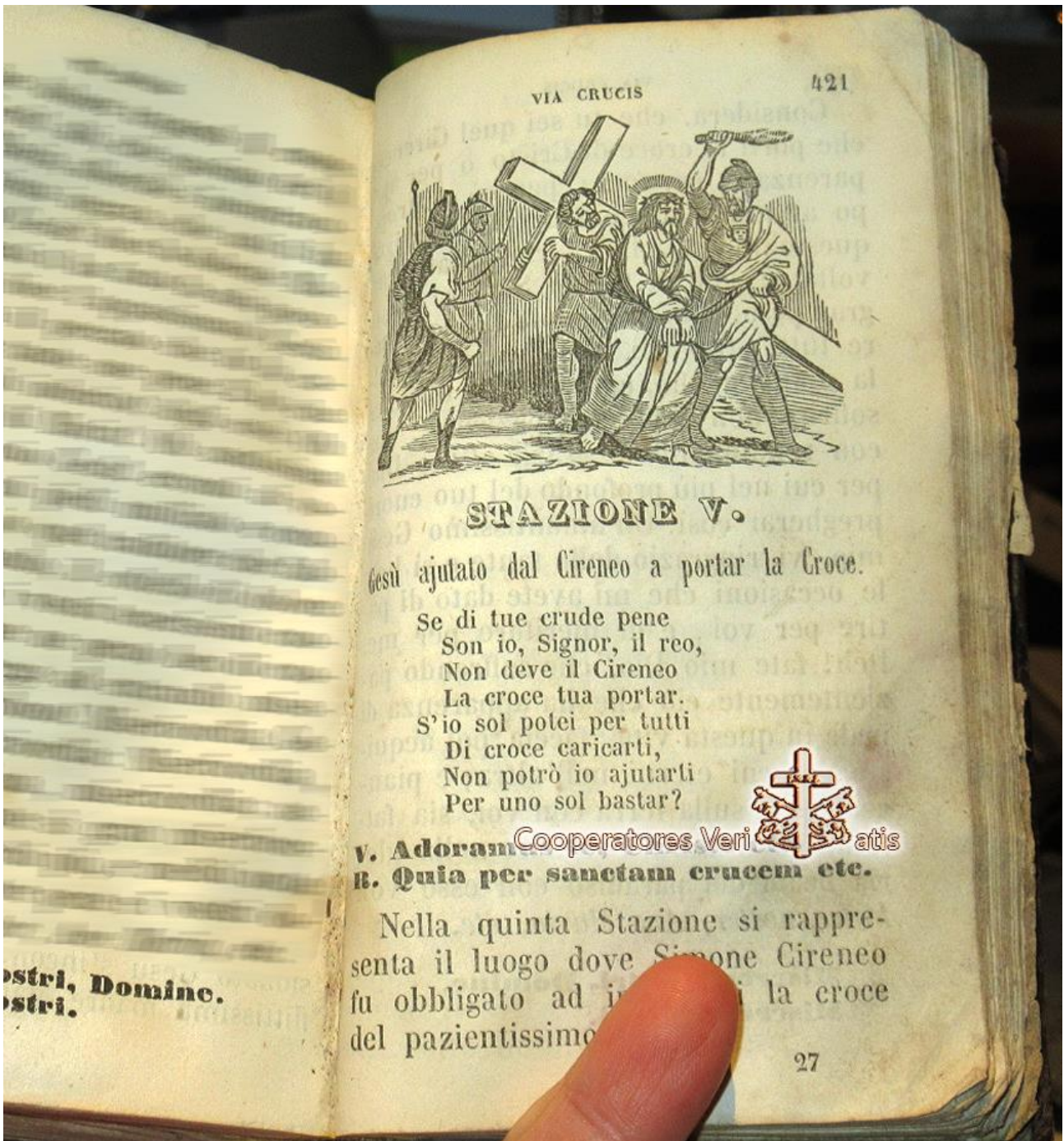
Ahi che dolore trapassò il cuore al mio Gesù!! Ahi che spasimo ferì l'immacolato Cuore di Maria, allorché s'incontrarono. O Anima ingrata, fermati, fermati! che mai t'ha fatto il mio Gesù? dice la dolente Madre. Che mai ti ha fatto la mia povera Madre? sussurra l'appassionato Gesù. Deh, lascia il peccato che fu cagione di queste pene, supplicano la Madre e il Figlio. E tu che cosa rispondi? Ah incosciente che sei!! Sciogli il tuo cuore, e dì Loro così: Oh Divin Figlio di Maria; oh santissima Madre del mio Gesù! eccomi prostrato ai Vostri piedi, umiliato e compunto: son'io quel vile traditore che fabbricai, peccando e coi vizi, il coltello del dolore che trapassò i Vostri amabilissimi Cuori. Voi ben sapete che me ne pento amaramente, e ne chieggo ad entrambi: misericordia! Misericordia! Aiuto e misericordia, affinché non pecchi più e mediti notte e giorno le Vostre pene e i Vostri dolori.

(Un Pater Noster, Ave Maria e Gloria....)

Miserere nostri, Domini; miserere nostri.

Gesù, Gesù mio bene, stampatemi nel cuor le Vostre pene!

STAZIONE V - Gesù aiutato dal Cireneo a portar la Croce



*Se di Tue crude pene son io, Signor, il reo,
non deve il Cireneo la croce Tua portar.
S'io sol potei per tutti di croce caricarti,
non potrò io aiutarti, per uno sol bastar?*

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi, quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Nella quinta Stazione si rappresenta il luogo dove Simeone Cireneo fu obbligato ad indossarsi la croce del pazientissimo Gesù.

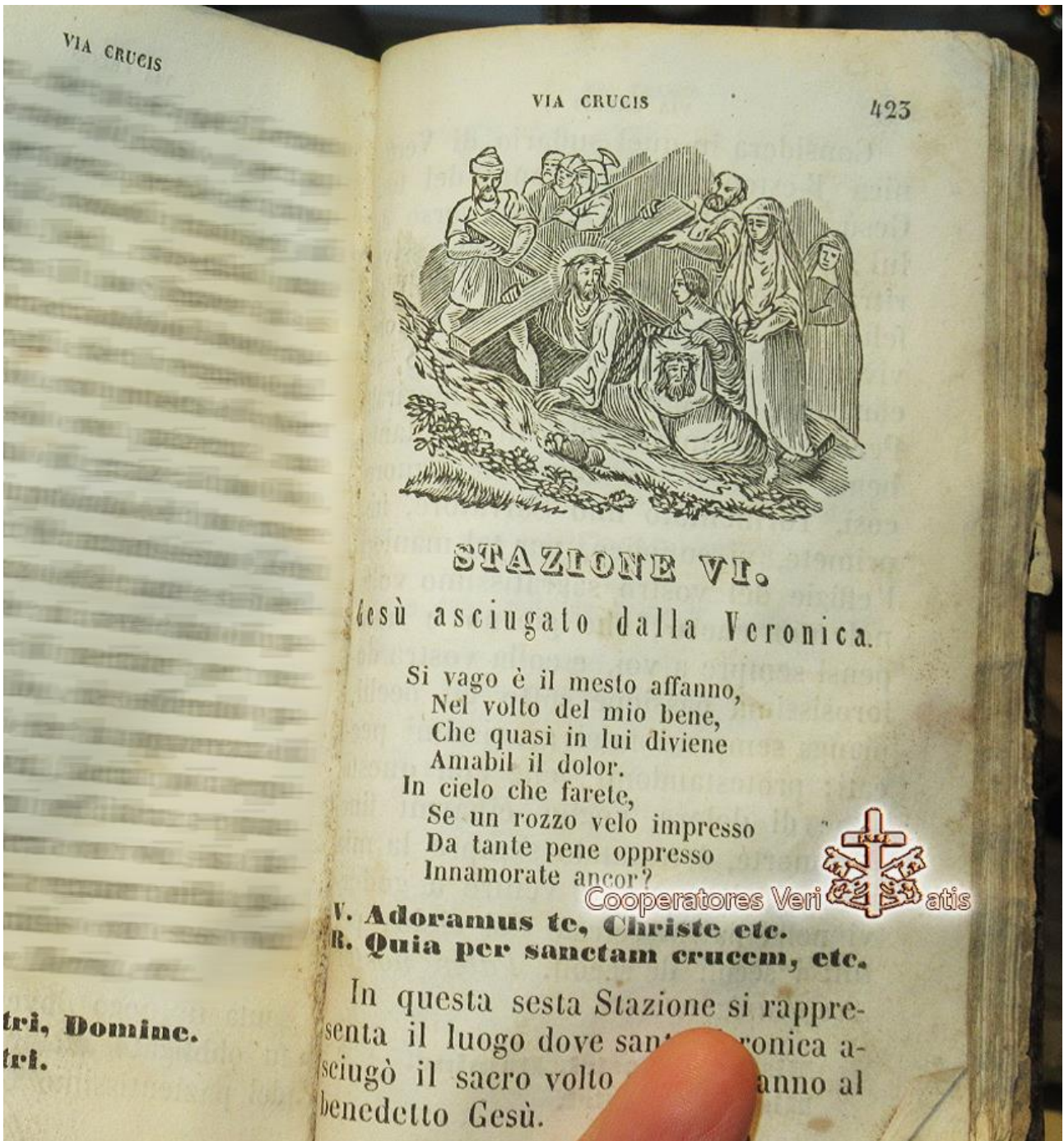
Considera che tu sei quel Cireneo che porta la Croce di Cristo, o per apparenza o per forza, perché sei troppo attaccato ai comodi transitori di questo mondo. Deh! risvegliati per una volta, e solleva al tuo Signore da sì gran peso, abbracciandolo di buon cuore in tutti quei travagli che ti vengono dalla Provvidenza Divina, con protesta di voler soffrire di tua sponta non solo con gran pazienza, ma con rendimento di grazie al tuo Dio, che per te si è fatto ridurre a quel modo. Perciò, dal profondo del tuo cuore, lascia ogni affare e prega così: Oh amantissimo Gesù mio, Vi ringrazio delle tante e così belle occasioni che mi avete dato di patir per Voi, e di meritar per me un briciolo della Vostra compassione. Deh! fate o mio Dio, che impari a soffrir pazientemente tutto ciò che ha apparenza di male in questa vita, affinché faccia acquisti per la vita eterna beata, che colla Vostra Croce mi avete garantita in sorte. Amatissimo mio Gesù, fatemi piangere su questa terra per Voi e con Voi, fatemi degno di godervi in eterno. E a Voi, Madre mia, raccomando di salvar l'anima mia.

(Un Pater Noster, Ave Maria e Gloria....)

Miserere nostri, Domini; miserere nostri.

Gesù, Gesù mio bene, stampatemi nel cuor le Vostre pene!

STAZIONE VI - Gesù asciugato dalla Veronica



*Si vago è il mesto affanno, nel Volto del mio bene,
che quasi in Lui diviene amabil il dolor.
In cielo che farete, se un rozzo velo impresso,
da tante pene oppresso, innamorate ancor?*

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi, quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

In questa sesta Stazione si rappresenta il luogo dove santa Veronica asciugò il sacro Volto con un panno al benedetto Gesù.

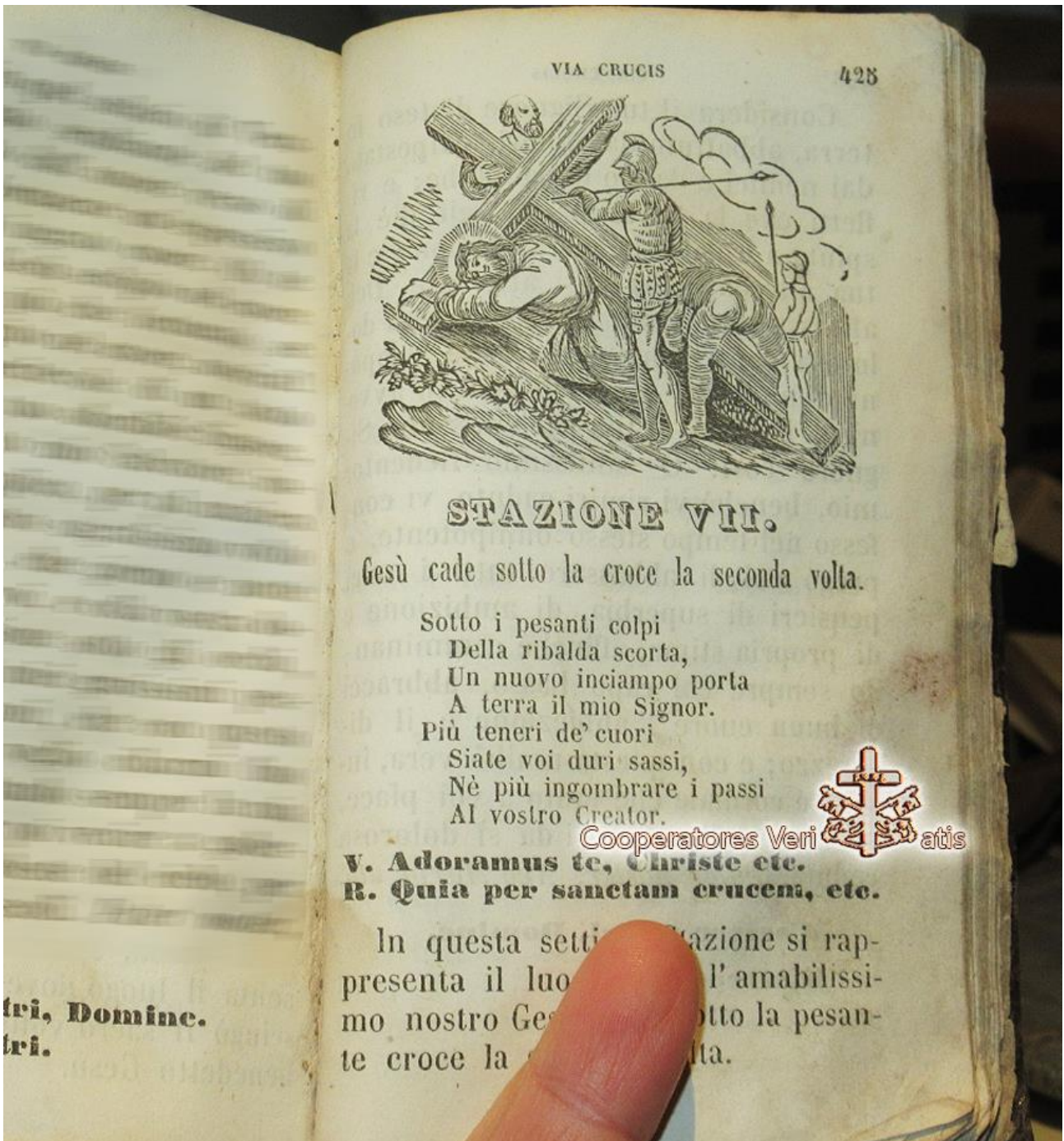
Considera in quel sudario di Veronica l'estenuato semblante del tuo Gesù, e spinto dall'amore verso di Lui, procura formare un espressivo ritratto al tuo ingrato cuore. Oh te felice, se con Gesù scolpito nel cuore viverai nella beata eternità! Oh te, più che fortunato, se con Gesù scolpito nel cuore, morirai! Ma per essere meritevole di un tanto bene, la Via dolorosa di Gesù è la sola che conviene, perciò inginocchiati a contemplar quel Volto Santo, e dal profondo del cuore in pianto, prega così: Tormentato mio Salvatore imprimete, Vi supplico, per tal maniera l'effigie del Vostro Volto santo nel mio cuore; che giorno e notte pensi a Voi e colla Vostra dolorosissima passione sotto gli occhi, pianga i miei peccati, che io li detesti, protestandomi che con questo pane di vergogna, voglio cibarmi fino alla morte, detestando vizi e indifferenze, vanità e impudicizie, tutto ciò che ferisca ancora una volta quel Volto benedetto. Oh Madre benedetta! non lasciatemi a me stesso, fate che davanti al Volto Santo io resti genuflesso per goderlo da qui in terra fin nell'eternità, che quel Sangue m'acquistò per la paziente carità.

(Un Pater Noster, Ave Maria e Gloria....)

Miserere nostri, Domini; miserere nostri.

Gesù, Gesù mio bene, stampatemi nel cuor le Vostre pene!

STAZIONE VII - Gesù cade sotto la Croce la seconda volta



*Sotto i pesanti colpi, della ribalda scorta,
un nuovo inciampo porta a terra il mio Signor.
Più teneri de' cuori, siate voi duri sassi,
né più ingombrare i passi, al vostro Creator.*

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi, quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

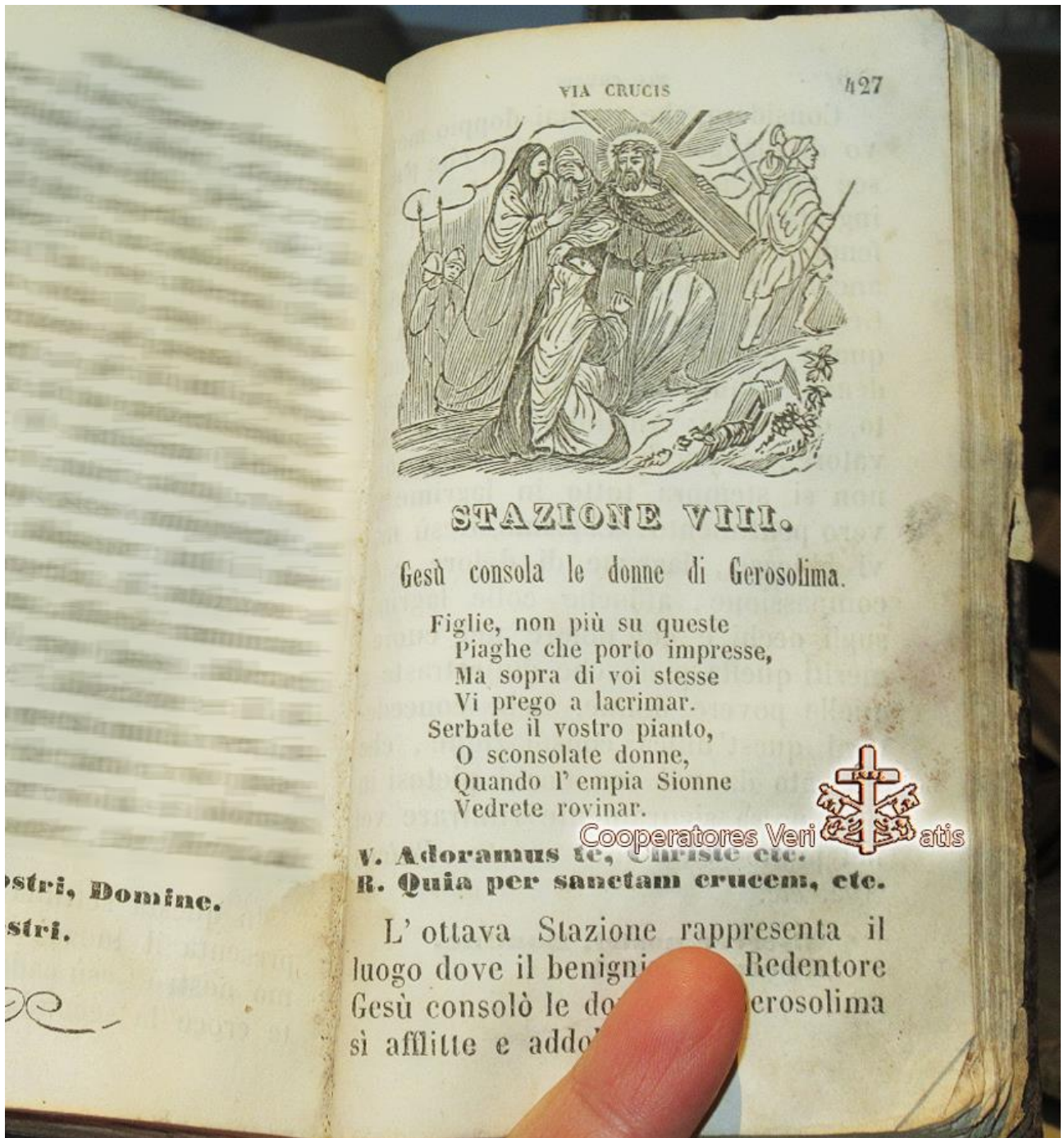
In questa settima Stazione si rappresenta il luogo dove l'amabilissimo nostro Gesù, cadde sotto la pesante croce, per la seconda volta.

Considera il tuo Signore, disteso di nuovo in terra dai dolori, calpestato dai nemici e deriso dalla stolta plebe; rifletti che la tua superbia, il tuo orgoglio Gli die' spintone a cadere, la tua ambizione e la tua alterigia l'ha atterrato. Tutte le volte che un uomo rifiuta di rinnegar il proprio peccato che fu carico della pesante Croce, collabora con la stolta plebe a far cader Gesù. Deh abbassa umilmente il capo e il cuore ingrato, e con vera contrizione dal tuo passato scosso, piega ancor davanti a Lui le tue ginocchia, e digli questo con ardor: O santissimo Redentor mio, benché Vi rimiri caduto, Vi confesso nel tempo stesso onnipotente e mio Dio, e prego Voi di schiacciar sotto la Vostra divina caduta, tutti i miei pensieri di superbia, di ambizione e di personale stima, affinché impari ora di camminar col capo chino, per abbracciar quell'unica ambizione che di più conta, l'umiltà vera, l'amarvi di tutto cuor sincero e poter guardare Voi col sentimento che più a Voi piace tanto, ben sapendo che questo è l'unico modo per sollevar Voi, amato Redentore, da sì dolorosa ed oltraggiosa caduta.

(Un Pater Noster, Ave Maria e Gloria....)

Miserere nostri, Domini; miserere nostri.
Gesù, Gesù mio bene, stampatemi nel cuor le Vostre pene!

STAZIONE VIII - Gesù consola le Donne di Gerosolima (Gerusalemme)



*Figlie, non più su queste piaghe che porto impresse,
ma sopra di voi stesse vi prego a lacrimar.
Serbate il vostro pianto, o sconsolate donne,
Quando l'empia Sionne, vedrete rovinar.*

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi, quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

L'ottava Stazione rappresenta il luogo dove il benignissimo Redentor nostro Gesù, consolò le donne di Gerosolima, sì afflitte e addolorate.

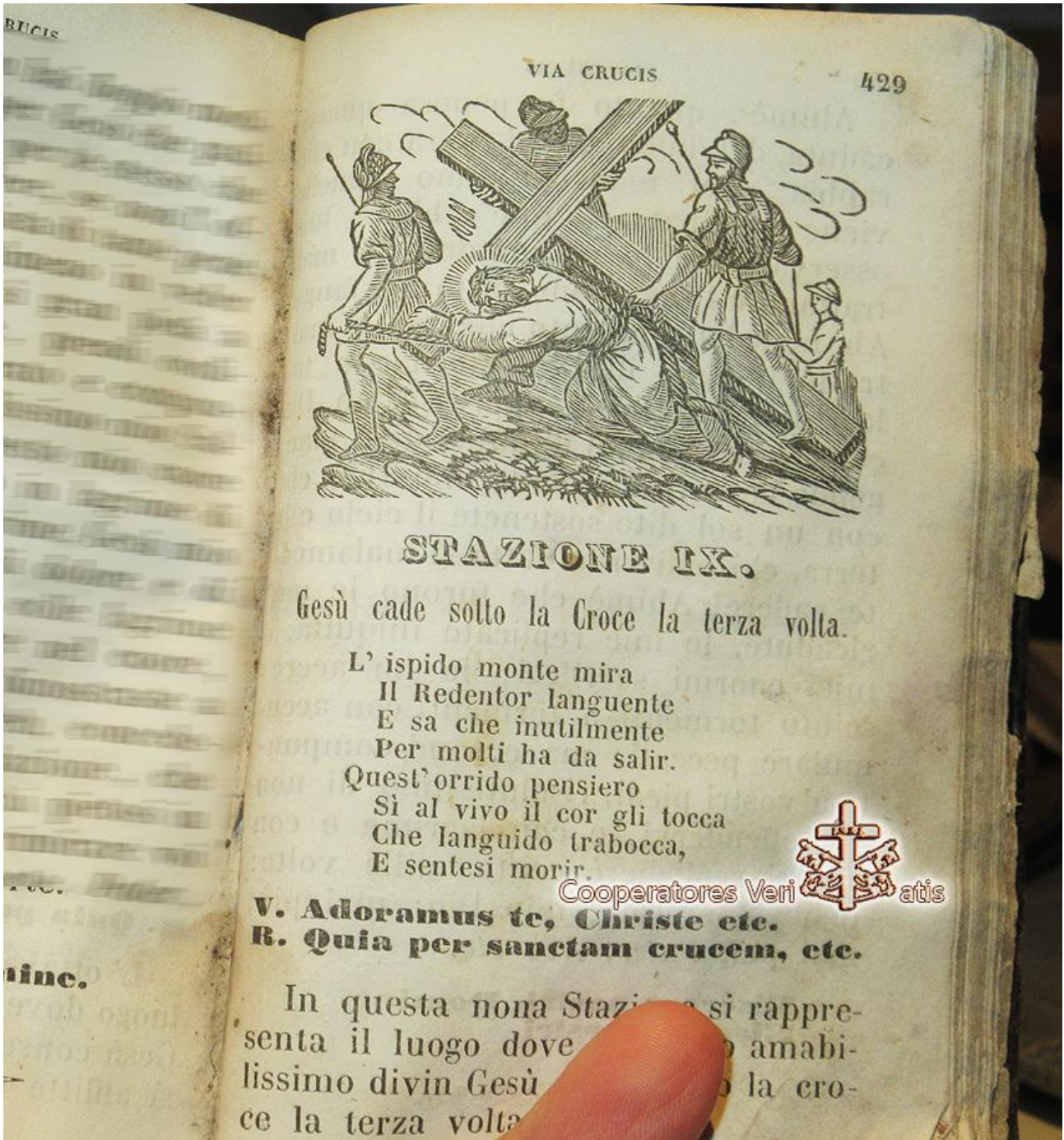
Considera che tu hai doppio motivo di piangere: e per Gesù Santo che patì tanto per te, e per te stesso che non ti senti appagato se non l'offendi in qualche modo, coi vizi e peccati. E se tu a vista di tante pene ancor stai duro nella tua arroganza, almeno in veder Gesù consolante, che mostra sì tanta pietà a quelle povere donne, risveglia il pigro ardore, accostati confidente, e compunto pel tuo stato, digli di cuor così: Amabilissimo mio Salvatore, perché questo mio cuor non si stempra tutto in lagrime di vero pentimento? Lagrime, amato Gesù mio, lagrime Vi chieggo, lagrime di dolore e di vera compassione, lagrime di passione per stringermi a Voi, lagrime vere degli occhi e del cuore, per meritar il Vostro sguardo compassionevole. Oh tenera divina Madre, ch'io veggo a guidar le pie donne, abbiate santo ardore di accogliermi nel vostro Cuore. Deh concedetemi quest'unica compassione, consolate il cuor mio nel tempo della lotta e della malattia, nel tempo del martirio e di morte mia, ch'io possa godervi in eterno, da ora e per sempre, per amor del Vostro Gesù.

(Un Pater Noster, Ave Maria e Gloria....)

Miserere nostri, Domini; miserere nostri.

Gesù, Gesù mio bene, stampatemi nel cuor le Vostre pene!

STAZIONE IX - Gesù cade sotto la Croce la terza volta



*L'ispido monte mira, il Redentor languente
e sa che inutilmente, per molti ha da salir.
Quest'orrido pensiero sì al vivo il cor gli tocca
che languido trabocca, e sentisi morir.*

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi, quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

In questa nona Stazione si rappresenta il luogo dove il nostro amabilissimo divin Gesù cadde sotto la croce, per la terza volta.

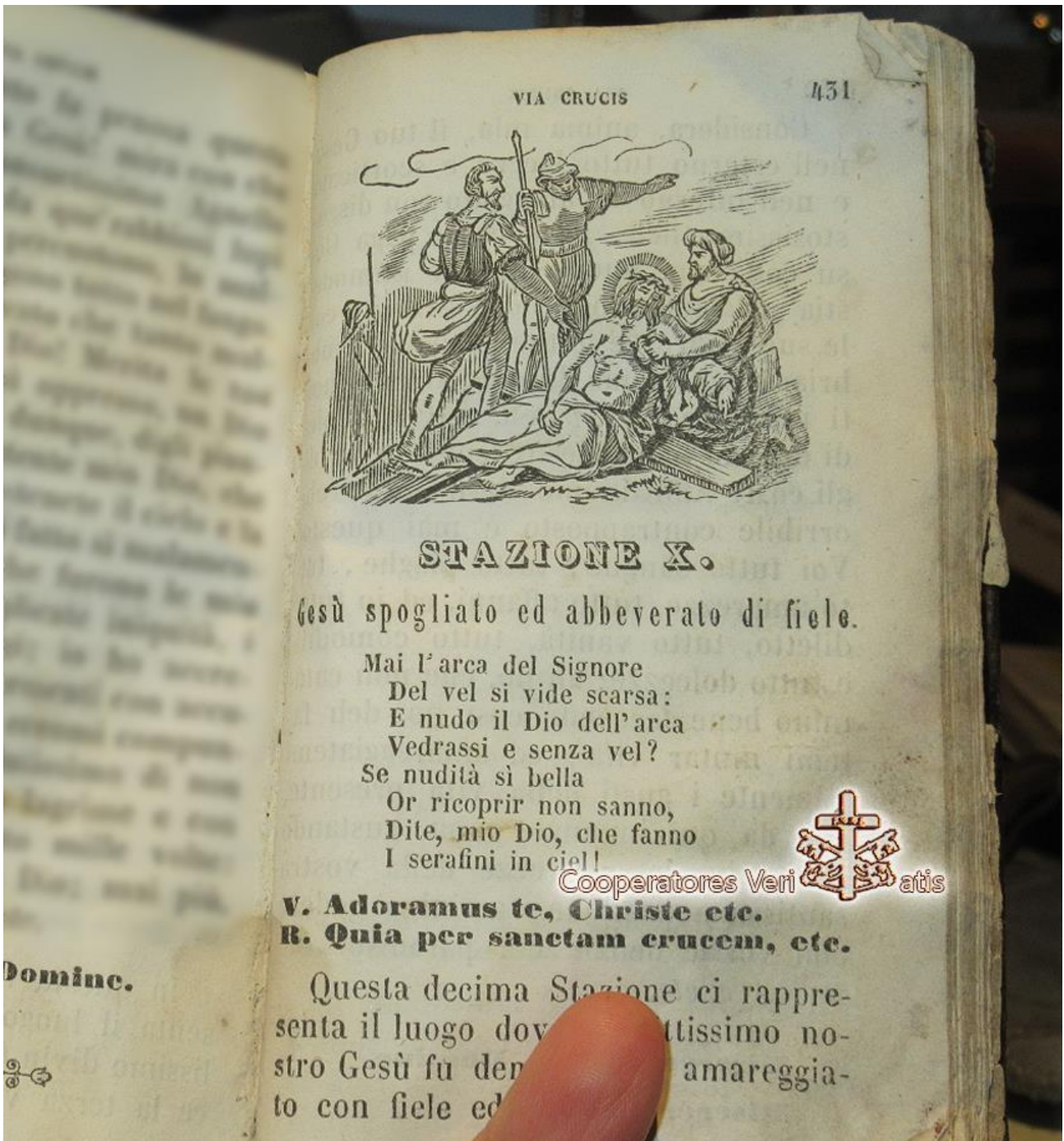
Ahimè, quanto fu penosa questa terza caduta del Buon Gesù! Oh uomo! mira con che rabbia quel mansuetissimo Agnello viene trascinato da que' rabbiosi lupi, osserva come lo percuotono sulle carni già lacerate, guarda come lo maltrattano e a calci lo spingono nella terra da Lui stesso creata. Ma forse tu pensi d' esser davvero estraneo alla marmaglia che tanto Gli fece? Ah! maledetto il nostro peccato che tanto maltrattò l'amato nostro Signore, il divin Figliol di Dio che volle pagare il prezzo del nostro riscatto. Non merita forse le nostre lagrime e la nostra compassione? Ma Egli non vol compassione, vuole il nostro cuore, la nostra anima, la nostra volontà. Digli allora così: Onnipotente mio Signore e mio Dio, che con un sol dito e il sol pensiero sostenete l'universo intero e la mia stessa sorte, chi mai Vi fece cadere così rovinosamente in terra? Ahimè Signore, le ricadute impenitenti ai miei peccati, furon la cagione del terzo spintone, iniquità e sacrilegi, indifferenze e offese, io vilmente ho accresciuto i Vostri tormenti. Pietà, pietà, pietà Signor mio. Eccomi inginocchiato, prostrato ai Vostri piedi, risoluto a non più cedere a ciò che è cagion del Vostro dolor: mai più peccare, mai più il peccato. Addolorata Madre, impedito che in futuro possa esser ancor causa di sì tanto orrore.

(Un Pater Noster, Ave Maria e Gloria....)

Miserere nostri, Domini; miserere nostri.

Gesù, Gesù mio bene, stampatemi nel cuor le Vostre pene!

STAZIONE X - Gesù spogliato ed abbeverato di fiele



*Mai l'arca del Signore del vel si vide scarsa:
e nudo il Dio dell'Arca, vedrassi e senza vel?
Se nudità sì bella, or ricoprir non sanno.
dite – mio Dio – che fanno i Serafini in Ciel?*

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi, quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Questa decima Stazione ci rappresenta il luogo dove l'afflittissimo nostro Gesù fu denudato ed amareggiato di aceto e fiel.

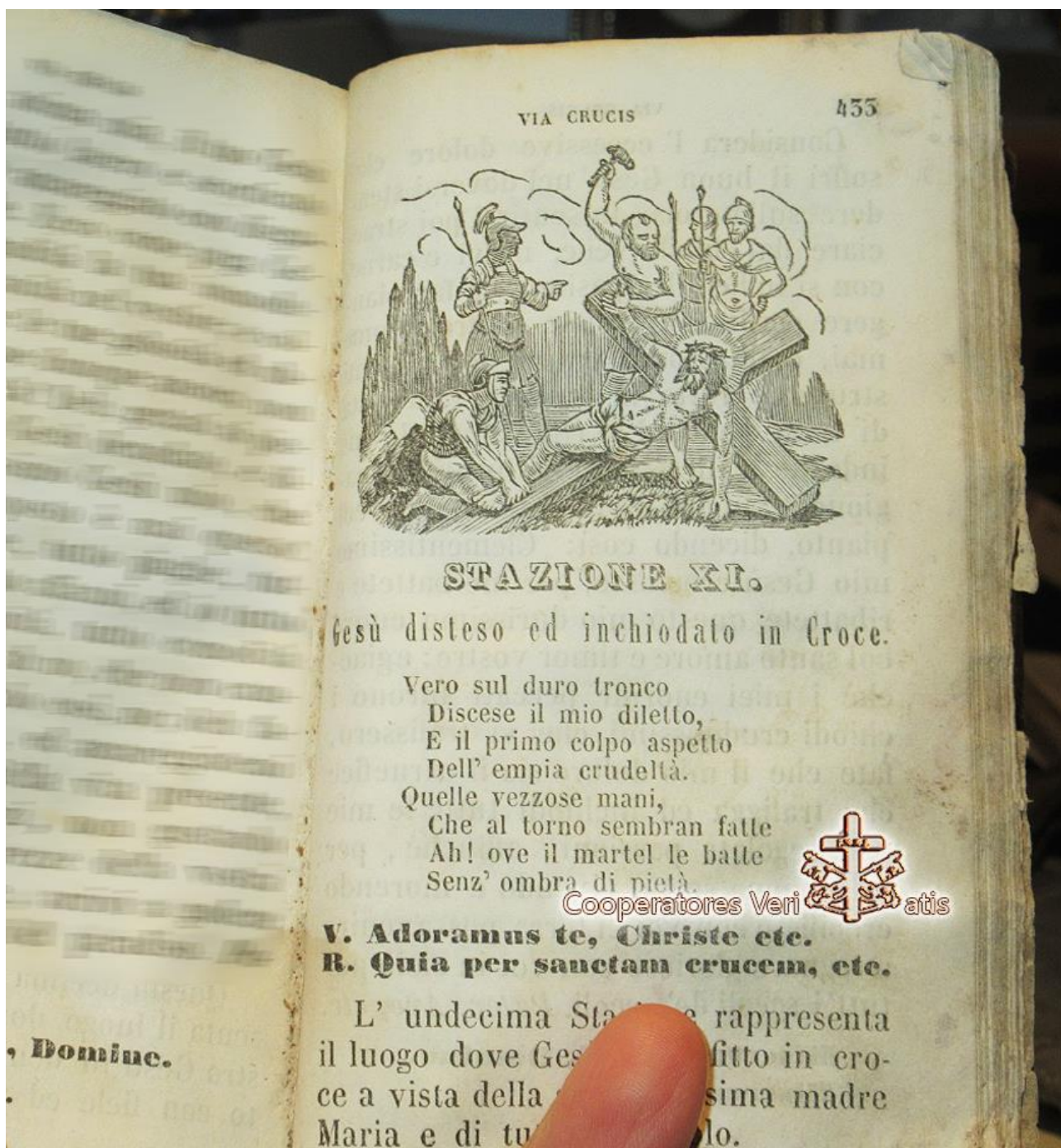
Considera, anima mia, il tuo Gesù nell'esterno tutto lacero e scorticato e nell'interno amareggiato col disgustosissimo fiele. Ecco cosa costa a Gesù la tua immodestia nel vestire! Ecco col fiele com'Egli paga la tua superbia e orgoglio, ecco com'Egli paga colla nudità ogni tua vanità. Come, dunque, non ti muovi ancora a pietà? Cos'altro deve fare il nostro Dio per convincerti dell'amor divino? Deh fermati, non passar voltando lo sguardo altrove, prostrati a terra davanti a Lui e digli così: Afflittissimo Gesù mio, che orribile contrapposto è mai questo ch'io veggo? Voi tutto sangue e piaghe, tutto amarezze e affanni, spogliato eppur siete Iddio onnipotente, ed io tutte comodità, tutto vanità, tutta felicità, superbia ed orgoglio, concupiscenza ed immodestia. Signore mio! che accade mai?! Io non voglio continuare così, deh aiutatemi Voi che tutto potete! Fatemi mutar vita, lo voglio! Amareggiatemi la vita affinché venga io spogliato d'ogni vizio e peccato; deh a Voi diletta Madre mia, v'imploro la corretta via, per gustar della Via Crucis e delle piaghe del Divin Vostro Figlio, l'unico rimedio ed in terra santo nascondiglio. Ed infin gustando il fiel che Vi diedero o mio Signor, giunga anch'io a godervi in Ciel.

(Un Pater Noster, Ave Maria e Gloria....)

Miserere nostri, Domini; miserere nostri.

Gesù, Gesù mio bene, stampatemi nel cuor le Vostre pene!

STAZIONE XI - Gesù disteso ed inchiodato in Croce



*Vero sul duro tronco, discese il mio diletto,
e il primo colpo aspetto dell'empia crudeltà.
Quelle vezzose mani, che al torno sembran fatte,
ah! ove il martel le batte, senz'ombra di pietà.*

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi, quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

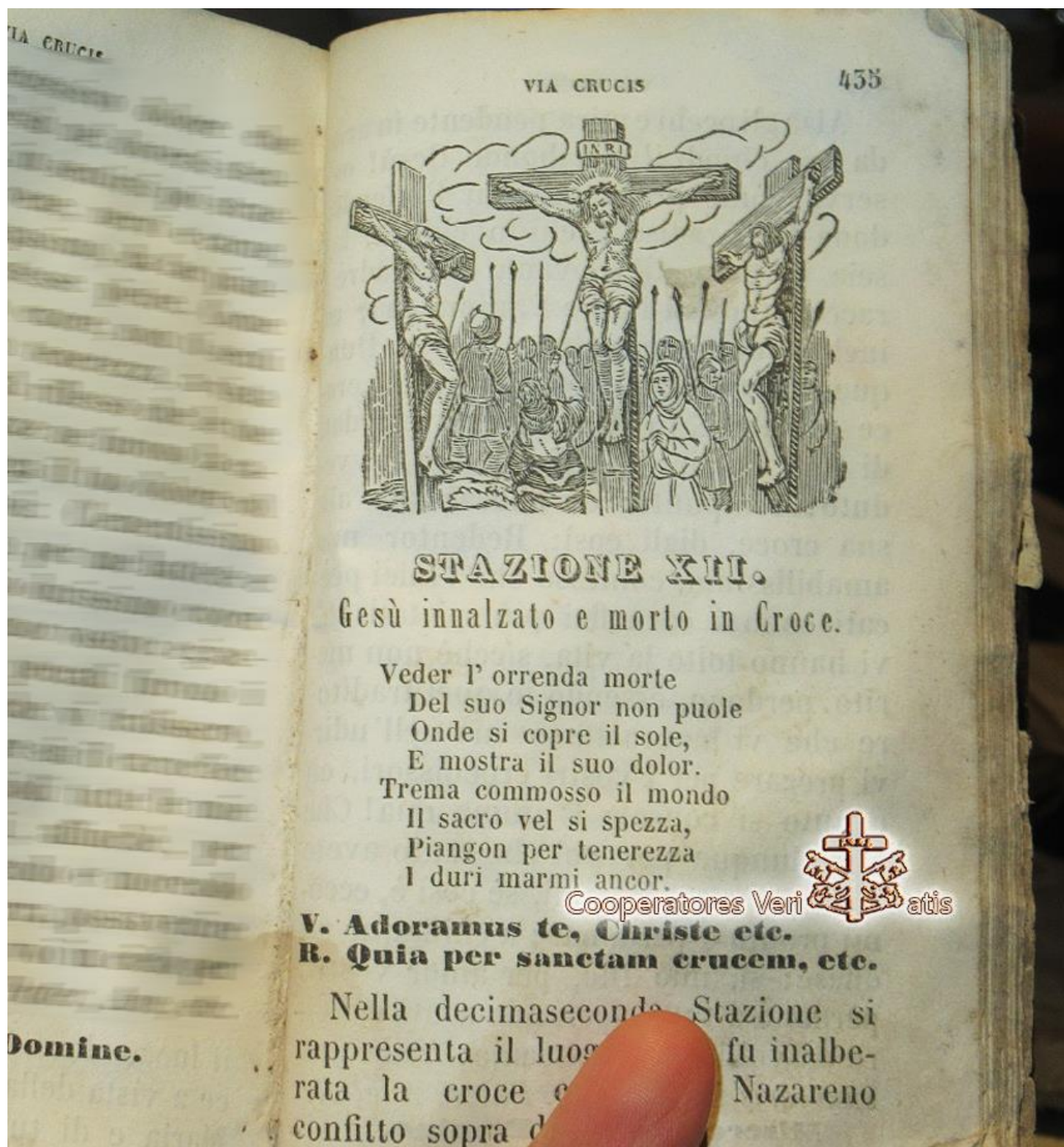
L'undecima Stazione rappresenta il luogo dove Gesù fu confitto in croce a vista della sua santissima Madre Maria e di tutto il popolo.

Considera l'eccessivo dolore che soffrì il buon Gesù nel doversi stendere sulla croce, in subire poi stracciarsi da' chiodi le carni, le vene, ogni nervo, fra indicibili spasimi, da far piangere persino le pietre, e perché mai? Sai tu quale fu la cagione di tanta condanna? Sai bene che processo e condanna furon la falsa, per giustificare il vergognoso verdetto di morte. Sei tu, o uomo diletto, la causa dello spasimo affetto. Come fai, o durissimo cuore, a non sentir struggere il tuo petto, se non ti arresti davanti a questa Stazione? La vista a tante sì grandi pene, che i tuoi peccati ne furon la cagione, aprano un varco salutare in te e ti faccia pregare così: Gesù, Amor Divino per me Crocefisso, abbi pietà di me peccatore! Voi così forte a patir per me, ed io così debole e fragile, abbi pietà di me. Ché tutto Voi sopportate per me, tranne la superbia e l'ostinazione de' miei peccati, cagion delle Vostre dolorose pene; e della spada che trafisse quel Cuore purissimo ed immacolato della Vostra divina Madre che ai piedi della Croce piange per me, che v'ho ridotto così. La mia ostinazione a peccare fu cagione dei crudelissimi chiodi che trafissero le Vostre divine carni, le Vostre benedicienti mani, fate ora che un vero dolore sia il carnefice che trafigga il mio cuore ed in esso ogni vanagloria, ogni vanità, ogni concupiscenza, ogni passione sregolata affinché poi, per buona sorte, vivendo e morendo davvero crocefisso, impietosendovi come seppe fare il Buon Ladro, possa sentirmi dire da Voi nel momento della mia morte: "oggi stesso sarai con Meco in Paradiso".

(Un Pater Noster, Ave Maria e Gloria....)

Miserere nostri, Domini; miserere nostri.
Gesù, Gesù mio bene, stampatemi nel cuor le Vostre pene!

STAZIONE XII - Gesù innalzato e morto in Croce



*Veder l'orrenda morte, del suo Signor non puole,
onde si copre il sole, e mostra il suo dolor.
Trema commosso il mondo, il sacro vel si spezza,
piangon per tenerezza i duri marmi ancor.*

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi, quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Nella decimaseconda Stazione si rappresenta il luogo dove fu innalzata la Croce con Gesù Nazareno, confitto sopra di essa.

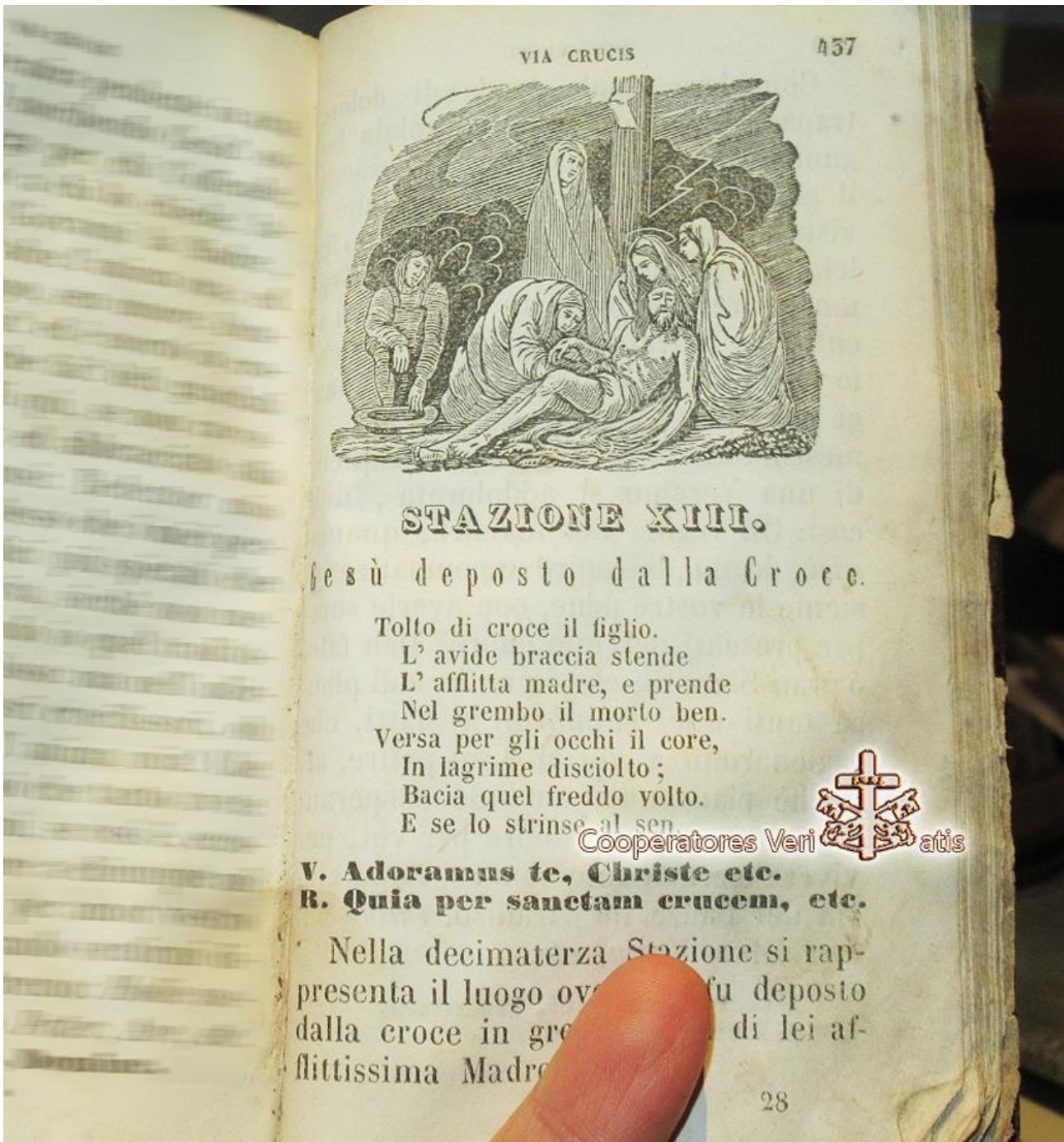
Oh pellegrino, errante in questa terra, fermati ed alza gli occhi e mira pendente in aria, fermato da tre orrendi chiodi, il moribondo divin Gesù! Osserva come prega per chi l'offende e lo denigra, osserva come promette il Paradiso a chi si pente, ascolta come si prende cura della Madre e di Giovanni, come consegna l'uno all'altro dando vita alla divina Chiesa: la Madre è la Chiesa, Giovanni sei tu, che mentre dalla Chiesa vieni santificato e consolato, anche tu dovrai prenderti cura di essa. Ascolta come offre al Padre l'anima sua; ascolta la sete di anime che lo affligge e l'addolora. Non pensa a Sé ma a te! E tu a chi pensi? E dunque è morto Gesù, ma per te allora, di cosa è morto? E' morto in Croce per te, e tu cosa fai? cosa pensi? come vivi? dove vuoi andare: all'inferno o al paradiso? Stai attento a quel morir senza croce, non partir da questa valle di lagrime senza esserti ravveduto de li peccati che lo hanno crocefisso; non dipartir da questa terra senza esserti pentito e confessato, ché se la Sua pazienza è in Croce segnata, il paradiso v'è guadagnato. Inginocchiati davanti al Crocefisso, abbine cura, decoralo di lagrime e confessioni, riempilo di baci e digli così: Redentor mio Crocefisso, confesso che i miei peccati furon cagione di come Vi veggio ridotto, spietata la mia situazione che Vi portò a sì crudele morte! pietà mio Signore, pietà di me, non abbandonatemi all'atroce destino che attende coloro che come il cattivo ladrone, non s'impietosì al vedervi ingiustamente moribondo, e continuando a deridervi è immagine della mia stoltezza e delle mie indifferenze verso di Voi. Divina Madre Addolorata, proteggete ogni mia santa intenzione nel Vostro amantissimo Cuore, oh quanto si consola l'anima mia nel vedervi lì ai piedi della Croce, pronta ad accogliermi. Eccomi, eccomi pronto a perdonare chiunque mi offese; sì mia Signora, perdono tutti per amor Vostro e del Vostro dilettezzissimo Figlio e mio Dio, aspettando da Voi d'essere accolto nel momento della mia morte di croce, per godere in eterno gli effetti dilette dell'Amor Divino Crocefisso.

(Un Pater Noster, Ave Maria e Gloria....)

Miserere nostri, Domini; miserere nostri.

Gesù, Gesù mio bene, stampatemi nel cuor le Vostre pene!

STAZIONE XIII - Gesù deposto dalla Croce



*Tolto di Croce il Figlio, l' avide braccia stende,
l' afflitta Madre, e prende, nel grembo il morto Ben.
Versa per gli occhi il core, in lagrime disciolto;
bacia quel freddo volto, e se lo stringe al sen.*

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi, quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Nella decimaterza Stazione si rappresenta il luogo ove Gesù fu deposta dalla Croce, in grembo alla di lei afflittissima Madre.

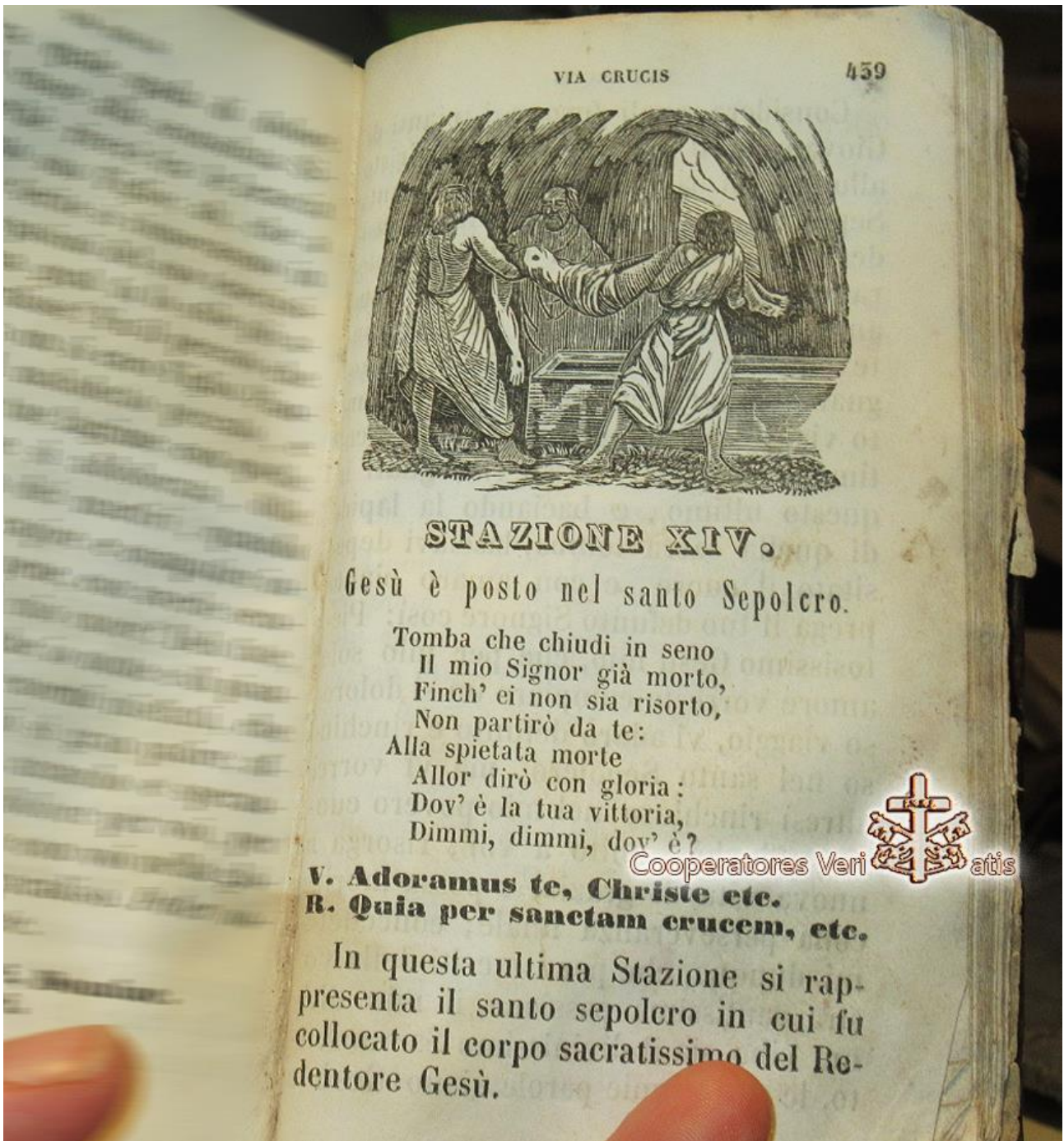
Oh pellegrin viandante, di questa terra in pianto, considera con quale spada di efferata spinta, trafisse l'immacolato e materno Cuor. Considera il dolore della divina Madre allorché ricevè fra le braccia, il già defunto divin Figliol. Nell'immacolato grembo Gesù prese vita, e su quel grembo verginale, fu deposto esanime, ed Ella poté associar del Figlio, tutti i divin mister. Ma qual fu l'aculeo più acuto che le trafisse l'immacolato Cuor? Fu il tuo peccato, cagion del quale, Gesù gli giace or morto, sul verginale sen. Oh viandante, fermati un istante, e piangi umilmente quel maledetto peccato che fu cagione di tutto questo dolore. Tutto ti è perdonato, non ti è chiesto di salvare il mondo, ma molto più umilmente, d'abbandonar ora il tuo peccato immondo. Inginocchiati davanti alla Divina Pietà e rivolgiti alla nostra divina Madre, con queste parole: Oh Regina dei martiri, Madre di me peccatore, consolatrice e corredentrice de' penitenti, ditemi: quando sarò io degno di compatir le Vostre pene, per averle sempre impresse nel mio cuore? Da solo cosa mai potrei far di buono? Voi sapete c'ho bisogno di Voi! Solo Voi potete trarmi fuor dal fango del peccato, dei vizi, della superbia e della vanagloria, sol Voi potete far di me quell'amato figliol che può davvero consolar il nostro Signor. Per questo Vi invochiamo nostra Speranza, avvocata e mediatrice, la spada nell'immacolato Cuor vi trafisse, ma non v'uccise, e questo fu per lasciarvi governare i nostri induriti cuor. A chi potrei mai rivolgere, o amata e divina Signora, questa accorata preghiera che già strazia il mio cuore? Insistete Madre mia, non abbandonatemi all'apatia, preferisco della croce l'agonia, per godervi alfine in Ciel.

(Un Pater Noster, Ave Maria e Gloria....)

Miserere nostri, Domini; miserere nostri.

Gesù, Gesù mio bene, stampatemi nel cuor le Vostre pene!

STAZIONE XIV - Gesù è posto nel santo Sepolcro



*Tomba che chiudi in seno il mio Signor già morto,
finch'ei non sia risorto, non partirò da te.
Alla spietata morte, allor dirò con gloria:
dov'è la tua vittoria? Dimmi, dimmi dov'è?*

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi, quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

In questa ultima Stazione si rappresenta il santo Sepolcro in cui fu collocato il Corpo sacratissimo del Redentore Gesù.

Caro Pellegrino, siamo giunti all'ultima Stazione d'un cammino pel quale, ne siamo certi, tu ora vorrai restare unito all'apostolo Giovanni e a tutti i veri seguaci di Cristo, che attendono il glorioso ritorno del Redentore e Giudice delle Anime. Ma prima c'è ancor questo da meditare. Considera quali furono i pianti e i dolori della divina Madre afflitta e degli Apostoli allor quando si chiuse la pesante pietra, dopo aver inumato l'innocentissimo Signore Gesù. Il viaggio non termina qui, prendi motivo di vergognarti se nel decorso di questo santo viaggio, tu non abbia ancor compreso i dolori che ancor cagionano al divin Crocefisso, l'ostinazione dei tuoi peccati. Suvvia! puoi ancor risvegliar i sensi e il senno, non rigettar questa occasione, potrebbe esserti l'ultima, rischiando di dannarti l'anima per l'eternità e cagionar dolore immenso a chi, per te, ha patito tutto ciò che hai visto. Ora è tutto nelle tue mani, il Redentore nostro Gesù ha fatto tutto ciò che poteva fare, e lascia a te decidere se stare con la divina Madre, o allontanarti da lei per andare incontro alla tua dannazione. Se ti sarai ben confessato e pentito avrai risolto questa Via Crucis, allora in questo Sepolcro è stato sepolto il tuo peccato e tu potrai risorgere con l'amato Figlio. Inginocchiati sulla nuda terra che ha raccolto le divine carni martoriate e crocifisse, bacia in ispirito la sacra lapide, e davanti alla Madre Immacolata, prega così: Pietà Gesù mio, pietà imploro davanti alla mia Avvocata e Madre Vostra, pietà di me che v'ho ridotto in questo stato. Vi adoro defunto nel santo Sepolcro, per adorarvi eternamente Vivo e Vero nella divina Eucaristia, posto poi nei sacri Tabernacoli del mondo. Concedetemi, dunque, che per i meriti della Vostra passione, morte e risurrezione, la grazia della perseveranza per una vita santa; di amarvi incondizionatamente nel santissimo Sacramento e che le mie ultime parole siano "Gesù e Maria"; l'ultima ora sia unita a quella che Voi viveste in Croce e che io muoia per Voi, con Voi ed in Voi, sorretto dalla divina Madre. Così sia.

(Un Pater Noster, Ave Maria e Gloria....)

Miserere nostri, Domini; miserere nostri.
Gesù, Gesù mio bene, stampatemi nel cuor le Vostre pene!

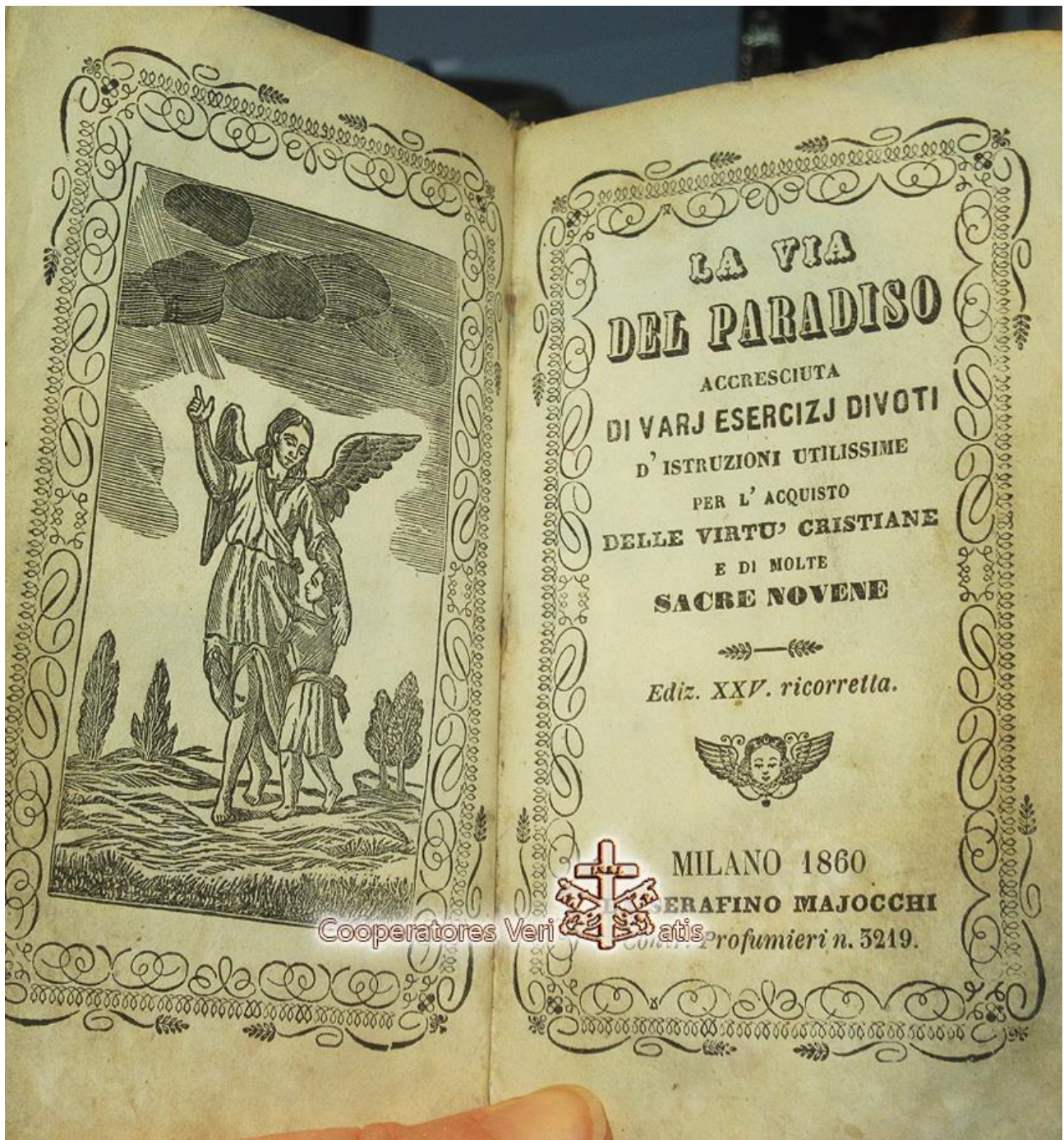
Oremus

Domine Jesu Christe, Filii Dei vivi, pone passionem, crucem et mortem tua inter judicium tuum, et animam meam nunc et in hora mortis meae, et mihi largiri digneris gratiam et misericordiam, vivis et defunctis requiem et veniam, Ecclesiae tuae pacem, et concordiam, et nobis peccatoribus vitam et gloriam sempiternam. Qui vivis et regnas Deus. Per omnia secula seculorum . amen.

Orazione finale:

Madre mia Addolorata, mia Avvocata e Regina, Clemente coi penitenti, Corredentrica dei figli redenti dal Sangue del Vostro Gesù per me versato, non voglio lasciarvi pianger da sola, no! Voglio in cuor mio accompagnarvi con le lagrime mie. Deh accettatele! Questa grazia Vi domando: ottenetemi ora una memoria continua per una vera devozione verso la Passione del Vostro Gesù, e una memoria pei Vostri dolori acciocché tutti i giorni che mi restano di vita, non mi servano ad altro che a piangere per sperare con Voi, Madre mia. Questi dolori io spero, che nel punto della mia morte avranno a darmi confidenza e forza per non disperare alla vista delle offese fatte in passato all'amato Signore, ché il demonio non abbia da vincere sulle mie fragilità, sui ricatti e sulle denuncie che so di meritare, nulla mi sconfigga e mi scoraggi, i Vostri Dolori mi daranno quel perdono e quella perseveranza finale che Gesù mi ha guadagnato colla Sua dolorosa morte di Croce. Vedo in Voi quel Paradiso che non merito, ma che Voi mi avete guadagnato, Voi mia Avvocata, Madre mia che so di potermi rallegrare in Voi e sperare di cantare con gli Angeli e i Santi, l'eterna gloria di Dio, così spero, così sia.

Concludere con cinque Pater Noster, tre Ave Maria e tre Gloria ad honore delle cinque Piaghe di Gesù; un Pater, Ave Maria e Gloria per il Sommo Pontefice e per acquistare le sante Indulgenze, concesse per la Pia Pratica della Via Crucis.



Libretto convertito in PDF dal sito internet: cooperatores-veritatis.org